

I NODI DELLA SICILIA

ENTRO FINE ANNO ANDAVANO TROVATI 3 MILIONI PER COPRIRE I BUCHI DI BILANCIO, EVITATO IL LICENZIAMENTO DI 30 PERSONE

Massimo, si risana con i soldi dei dipendenti

● Accordo fra i sindacati e il sovrintendente del teatro: i lavoratori rinunciano ai bonus per finanziare la ristrutturazione aziendale

Ballerini, coristi, musicisti e amministrativi potrebbero incassare alla fine del 2016 le somme perse se l'operazione di risanamento dei conti andasse in porto. I tagli vanno da 1.400 a 5 mila euro.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'accordo è stato firmato, senza troppo clamore, mercoledì sera. E prevede quello che già sindacati e sovrintendente chiamano «modello teatro Massimo»: i lavoratori rinunciano a bonus che valgono fra i 2500 e i 3 mila euro per finanziare la ristrutturazione aziendale. Ne viene fuori una sorta di scommessa di ballerini, coristi, musicisti, tecnici e amministrativi che potrebbero incassare a fine 2016 i soldi persi adesso se l'operazione di risanamento dei conti andasse in porto. È un patto che eviterà una trentina di licenziamenti.

L'accordo è stato firmato da Cgil, Cisl, Uil e Fials. È nato da un'emergenza. Il teatro deve recuperare entro fine dicembre 3 milioni per coprire un buco che rischia di far fallire subito un piano di rientro triennale concordato col ministero. E di questi 3, almeno un milione e 200 mila euro arriveranno da risparmi alla voce «personale».

Una parte di questi risparmi - spiega

il sovrintendente Francesco Giambrone - sarà strutturale. Si tratta di una detrazione dello stipendio già prevista dal piano di rientro che vale circa il 6% e mediamente ridurrà le buste paga di un centinaio di euro lordi al mese. Ma un'altra parte, circa 620 mila euro, corrispondono a somme che i lavoratori dovevano incassare in questo periodo per attività promozionali e che invece non riceveranno.

È questo il cuore dell'accordo. Le attività promozionali - spiegano Cgil, Cisl e Uil - valgono mediamente 4 mila euro per ciascun lavoratore: 960 arriveranno ugualmente, una quota del 20% viene tagliata, gli altri arriveranno a fine 2016 se i conti saranno in ordine. Con questo accordo il Massimo «storna» circa 620 mila euro a copertura del buco. E nel 2016 gli stessi soldi potranno essere «restituiti» ai lavoratori sfruttando un bonus che lo Stato in atto evoga per il fatto di aver risanato i conti. Così è arrivata la stretta di mano fra sovrintendente e sindacati negli stessi giorni in cui invece a Roma per motivi analoghi scoppiava uno scontro che ha paralizzato le attività culturali dopo il licenziamento di varie categorie di artisti. «Con il loro sacrificio - spiega Michele De Luca della Cisl - i lavoratori finanziano la ristrutturazione aziendale. È come se ne diventassero i primi azionisti».



Nasce il «modello Teatro Massimo», i dipendenti vanno in soccorso dell'ente per sanare il bilancio

Le riduzioni non saranno di poco conto. «Fra taglio stabile dello stipendio e quota a cui si rinuncia subito - spiega Giambrone - ogni dipendente a seconda del ruolo avrà una riduzione del Cad compresa fra un minimo di

1.400 euro per gli amministrativi e un massimo di 5 mila per gli artisti. E tutto questo è stato possibile grazie al clima di collaborazione che si è instaurato in teatro». Per Giuseppe Tumminia della Uil «i lavoratori stanno scommettendo

sull'azione di risanamento. Con questo accordo evitiamo licenziamenti e gettiamo le basi per avviare una stagione di rilancio e sviluppo del teatro dopo il 2016. È il «modello Massimo» che si differenzia dal «modello Roma» perché

qui sono stati evitati licenziamenti». In teatro oggi un amministrativo guadagna mediamente 32 mila euro lordi all'anno, un tecnico può arrivare a 37 mila mentre un artista del coro supera di poco i 40 mila. Il top va ai professori d'orchestra che si attestano intorno ai 55 mila.

Giambrone sottolinea che «l'accordo non riguarda solo i tagli e si inserisce invece in un percorso di risanamento che, quando i conti saranno in sicurezza, permetterà di rilanciare l'attività teatrale fra il 2016 e il 2019. L'accordo è stato possibile perché fra azienda e sindacati è maturata la consapevolezza che bisogna risanare senza che all'esterno si percepisse il momento di difficoltà. E infatti non ci sono tagli al cartellone».

È un passaggio che sottolinea anche la Cgil: «In un momento in cui a livello nazionale c'è un assalto alle fondazioni teatrali - spiega Maurizio Rosso - qui si parla di rilancio il Massimo come centro di produzione. E di fronte a questa garanzia i lavoratori hanno fatto la propria parte. Malo fanno solo per puntare all'eccellenza dopo i sacrifici». E ieri anche la trattativa fra sindacati e azienda per il ritiro dei licenziamenti di orchestra e coro è un taglio però del contratto integrativo.